

GL * LRYHG u IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

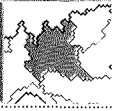
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Università e ricerca scientifica				
11	Il Sole 24 Ore	05/02/2015	<i>QUATTRO PROGETTI PER IL DOPO-EXPO</i>	3
33	La Repubblica	05/02/2015	<i>TEMPO RITARDATARI CRONICI "I LORO MINUTI DURANO 77 SECONDI" (F.Rampini)</i>	5
6/7	Panorama	11/02/2015	<i>E' GIA' UN SUCCESSO MOLTO SOCIAL</i>	7
36/37	Panorama	11/02/2015	<i>CINQUE COSE CHE IL CERVELLO FA MENTRE NOI DORMIAMO (D.Mattalia)</i>	9
90/93	Panorama	11/02/2015	<i>VERRA' IL FUTURO E AVRA' I TUOI OCCHI (G.Castellano/M.Morello)</i>	11
Rubrica Sanità				
36	Il Sole 24 Ore	05/02/2015	<i>SPECIALIZZAZIONI IN MEDICINA PIU' BREVI E FORMATO UE (R.Magnano)</i>	15
23	La Stampa	05/02/2015	<i>CASO STAMINA, SERVE UN GIUDIZIO NETTO E FERMO - LETTERA (M.Mori)</i>	16
39	La Stampa	05/02/2015	<i>L'ASL VENDE TERRENI AL COMUNE E RESTAURA IL REPARTO DI DIALISI</i>	17
39	La Stampa	05/02/2015	<i>PRONTO SOCCORSO, ARRIVA IL TICKET 25 EURO PER I PAZIENTI NON GRAVI</i>	18
19	Il Giornale	05/02/2015	<i>ECCO LE NUOVE CURE GARANTITE DALLA SANITA' MA CHI LE PAGHERA'? (F.Angeli)</i>	19

Grandi eventi. Già si guarda oltre l'Esposizione universale: gli interventi potrebbero convivere e integrarsi tra di loro

Quattro progetti per il dopo-Expo

I ipotesi città della scienza, piattaforma tecnologica e strutture dell'Università Statale

LOMBARDIA



Sara Monaci

MILANO

■ Sarà un bando a quattro "fasi". Ovvero: quattro progetti che potrebbero convivere e integrarsi fra loro. Per metà una città della scienza; una parte lasciata agli uffici pubblici dell'Agenzia del territorio; un'altra parte (circa 100 mila metri quadrati) in cui potrebbero essere trasferite alcune strutture dell'università Statale, se il rettore confermerà l'interesse manifestato dal cda due giorni fa; un'altra parte dedicata a "Nexpo", il parco tecnologico lanciato da Assolombarda.

Su questo impianto sta lavorando

il consiglio di amministrazione di Arexpo, la società proprietaria delle aree su cui da maggio a ottobre 2015 sorgerà l'Expo, e che do-

vranno essere poi vendute e riutilizzate sulla base di alcune linee guida che gli enti locali, in particolare il Comune di Milano, hanno tracciato.

Prima di tutto si dovrà rispettare l'impegno di tenere il 57% verde, cioè senza cemento, mentre la maggior parte di quel milione di metri quadrati dovrà essere dedicata ad un progetto di recupero che ha a che vedere con i temi dell'esposizione universale.

In sostanza, quello che su cui si sta riflettendo in queste ore - e che dovrebbe prendere forma in un bando vero e proprio da lanciare a giugno - è mettere insieme le manifestazioni di interesse che sono arrivate o che sono in procinto di arrivare. Per ora queste quattro risultano le più interessanti, che possono peraltro integrarsi tra loro: come ad esempio la piattaforma tecnologica per le aziende con le aule (e gli studenti) della Statale.

Pare ormai tramontata, invece,

l'ipotesi di una città dello sport, di cui si è parlato nei mesi passati e che veniva caldeggiata soprattutto dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. Il progetto non ha mai convinto il Comune di Milano, che peraltro intende occuparsi di rivedere in quell'area il piano urbanistico. E non ha mai convinto nemmeno gli industriali, che hanno sempre sottolineato come la piattaforma tecnologica creata per Expo potrebbe meglio essere valorizzata dalle imprese. Infine, ora che la società del Milan ha fatto un'offerta per la realizzazione di uno stadio per la sua squadra nell'area del Portello di Milano, l'ipotesi di un impianto sportivo nell'area dell'Expo sembra proprio non stare più in piedi.

Gli azionisti di Arexpo sono il Comune di Milano e la Regione Lombardia, con quota paritetica (34,67%); la Fondazione Fiera Milano (con il 27,66%); la Provincia di Milano e il Comune di Rho con pic-

colissime quote (rispettivamente il 2 e l'1%). I due principali soci non sono spesso trovati d'accordo sul progetto del dopo-Expo, ma a dare l'ok finale, in base ad accordi presi preliminarmente, dovrà essere comunque l'amministrazione comunale. Della partita si sta occupando in particolare il vicesindaco (e assessore all'Urbanistica) Ada Lucia De Cesaris.

Il nuovo bando arriverà dunque entro la prossima estate, dopo una prima gara andata deserta qualche mese fa. Probabilmente le richieste economiche saranno mantenute uguali o simili, cioè intorno ai 300-350 milioni. La società Arexpo ritiene infatti che questo sia il prezzo congruente con il debito contratto per l'acquisizione delle aree (160 milioni), la cifra da liquidare alla società Expo (75 milioni) e il valore dell'infrastrutturazione realizzata per ospitare l'evento universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VALORIZZAZIONE DEL SITO

Una porzione dell'area verrà riservata agli uffici pubblici dell'Agenzia del territorio; si dovrà rispettare l'impegno di mantenere il 57% a verde

Le procedure. L'Anac chiamata a decidere nei prossimi giorni - Vie d'acqua: chiesto il rito immediato

Il nodo dell'asta pubblica per il bando

MILANO

■ Due nodi da sciogliere per la futura gara del dopo-Expo. Prima di giugno - mese in cui la società Arexpo vorrebbe lanciare il secondo bando per le vendite delle aree - bisognerà chiarire due punti. Prima di tutto lo studio di fattibilità, su cui stanno lavorando la Statale di Milano e il Politecnico con un affidamento diretto da parte di Arexpo, potrebbe invece aver bisogno di un'asta pubblica. I dubbi verranno dissipati dall'Autorità anticorruzione nei prossimi giorni. In tal caso si dovrebbe ricominciare tutto da capo. Dovrebbe cioè essere prima bandita una gara per la realizzazione di un progetto;

poi, successivamente, un'altra gara per la vendita dei terreni e la costruzione delle strutture.

Secondo punto. Il cda della Statale ha dato mandato al rettore di valutare l'ipotesi di entrare in campo con un progetto per il proprio interesse, cioè con il trasferimento di una parte delle proprie aule nei terreni di Expo. Questo significa che anche lo studio di fattibilità dovrà essere comunque affidato di nuovo ad un altro soggetto, forse solo al Politecnico, visto che la Statale non è più un ideatore esterno e imparziale ma un vero e proprio attore interessato. Quindi questa fase preliminare andrà tutta rivista.

Gli sviluppi dell'inchiesta

Ieri intanto il pm Alessio Gittardi ha chiesto il rito immediato per gli indagati coinvolti nella vicenda giudiziaria delle vie d'acqua Sud, la gara da 42 milioni che sarebbe stata turbata dall'ex sub commissario all'Expo Antonio Acerbo. Le persone accusate di corruzione e turbativa d'asta sono appunto Antonio Acerbo, suo figlio Livio (a cui inizialmente veniva contestato il riciclaggio e che ora vede aggravare la sua posizione), Giandomenico Maltauro (consulente dell'omonima azienda) e l'ex facility manager del Padiglione Italia Andrea Castellotti. Inoltre si aggiungerebbe un nuovo indagato, per concorso

in corruzione: Arturo Donadio, della società di consulenza ingegneristica e di architettura Sps.

Secondo la procura di Milano il quadro su questa gara, che mesi fa aveva già portato agli arresti domiciliari il sub commissario, si è definitivamente chiarito. Acerbo, che faceva parte della commissione, dette 7 mesi prima il materiale della gara alle aziende poi risultate vincitrici (Maltauro e Tagliabue). Inoltre il figlio Livio avrebbe ottenuto la promessa di ricevere 150 mila euro dalla Maltauro tramite la società Sps, già consulente dell'azienda vicentina.

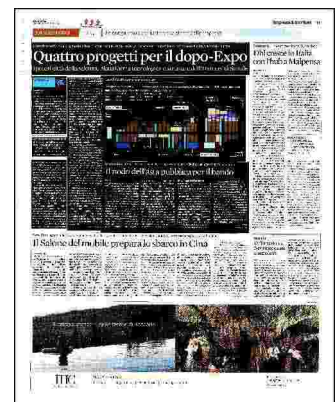
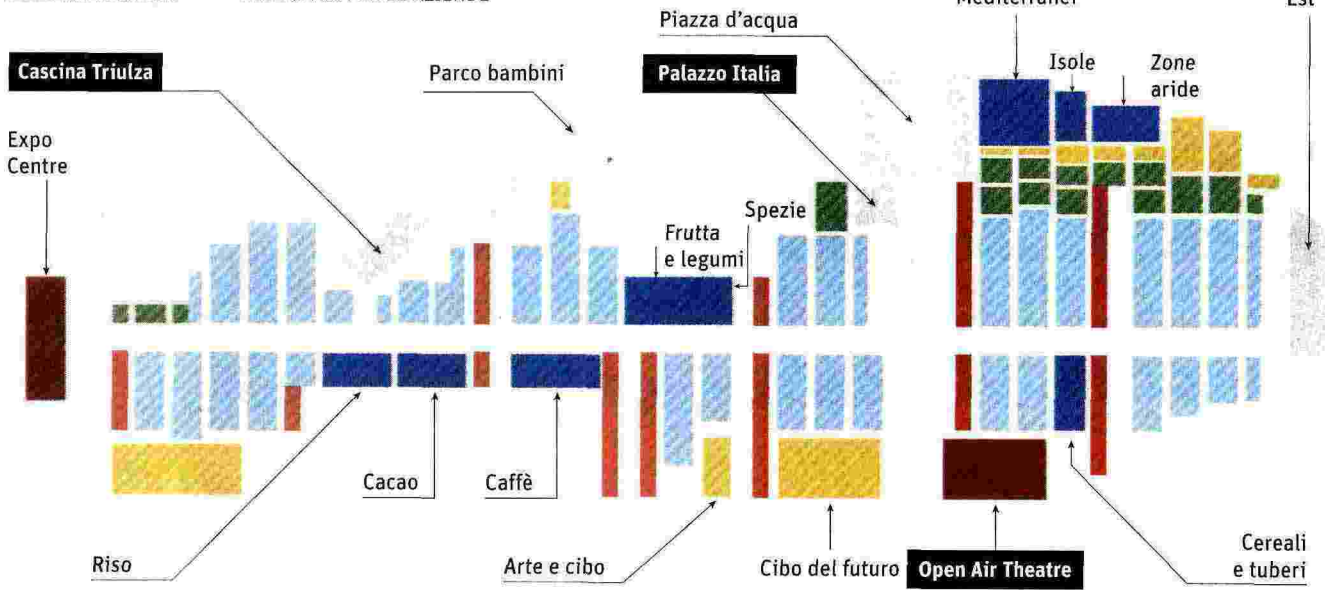
S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eredità dell'Esposizione universale

La mappa del sito espositivo, i cui spazi saranno oggetto di recupero e valorizzazione una volta terminato l'evento, il 31 ottobre di quest'anno

- STRUTTURE DESTINATE A RIMANERE DOPO LA CHIUSURA DELL'EXPO
- AREE TEMATICHE
- AREA EVENTI
- AREA SERVIZI
- PADIGLIONI DI SINGOLI PAESI
- PADIGLIONI DEI PAESI RAGGRUPPATI PER FILIERA
- SPAZI PER LE AZIENDE



Codice abbonamento: 087846

R2/LA SCIENZA

Siete sempre in ritardo? Ve lo ordina il cervello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FEDERICO RAMPINI

È LA prima lezione che imparano i giovani talenti italiani quando emigrano qui in America: non si tollera il minimo ritardo. Basta sforare di cinque minuti, e al colloquio per l'assunzione ti chiudono la porta in faccia.

A PAGINA 33

CON UN ARTICOLO DI BANDETTINI

Tempo

Ritardatari cronici "I loro minuti durano 77 secondi"

La sindrome del rinvio: tra le cause, l'assenza di concentrazione e il multi-tasking

Finire un lavoro o attraversare la città: si sbagliano i calcoli sulle ore necessarie

Se per l'Italia è un malcostume sociale, negli Usa è considerata una vera patologia. I consigli per guarire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

È LA prima lezione che imparano i giovani talenti italiani quando emigrano qui in America: non si tollera il minimo ritardo. Basta sforare di cinque minuti, e al colloquio per l'assunzione ti chiudono la porta in faccia. Proprio per questa sua rigorosa disciplina della puntualità, l'America ha inventato anche la Scienza del Ritardatario. E le terapie per curarne la sindrome. Perché se in Italia il ritardo cronico è malcostume sociale, nel contesto americano non ha scuse "culturali". Quindi è una devianza del singolo, una patologia. Poiché i costi sono alti - a livello collettivo il ritardo è una perdita di produttività, per i singoli "ammalati" tante opportunità perdute - se ne occupa molto seriamente The Wall Street Journal. Che redige una sintesi di tutte le ricerche scientifiche condotte in questo campo. Una di queste fa capo all'équipe medica dello psicologo Jeff Conte alla San Diego State University. Divide la specie umana in individui del

NEW YORK

tipo A (precisi, puntuali, competitivi, anche con punte di aggressività) e del tipo B cioè i ritardatari. Il tipo B, secondo questi ricercatori, ha addirittura un orologio mentale diverso, dove le lancette si muovono più lentamente. Il tipo A organizza la sua vita come se un minuto durasse 58 secondi, per il tipo B invece dura ben 77 secondi. Un divario del 30% nella percezione del tempo è sostanziale. La stessa squadra di ricercatori ha sottoposto ad alcuni esperimenti 181 addetti alla metropolitana di New York, scoprendo che i ritardatari cronici spesso sono anche i malati del "multi-tasking" sempre indaffarati a fare due o tre cose simultaneamente: la mancanza di puntualità coincide con un difetto di concentrazione.

Un altro guru della Scienza del Ritardo citato nella stessa inchiesta è Roger Buehler della Laurier University nell'Ontario (Canada). La sua ricerca, nella sintesi che ne fa il Wall Street Journal, conferma le radici patologiche del ritardo cronico: chi è affetto da questa sindrome, mediamente sottovaluta del 40% il tempo che sarà necessario per compiere una determinata operazione. Dunque, non arriva in ri-

tardo per maleducazione, mancanza di rispetto verso gli altri, ma perché sistematicamente sbaglia i calcoli su quanto tempo ci metterà a traversare la città o a finire un lavoro. Questa conclusione non contraddice, anzi conferma la tesi dell'orologio mentale: il ritardatario si muove in un universo temporale differente, la sua percezione del tempo è difettosa, le sue previsioni sono condannate all'errore.

Converge in questa direzione il lavoro di un terzo esperto della Scienza del Ritardo, Justin Kruger. Lui unisce una preparazione accademica nella psicologia sociale, e un incarico universitario al dipartimento di marketing presso la Stern School of Business (New York University). Concorde con gli altri sul ritardo come malattia, proprio osservando la società americana dove la sanzione sociale del ritardatario è severa. "C'è chi continua ad arrivare tardi, malgrado le sanzioni e i disincentivi che lo penalizzano". Kruger si è posto il problema di trovare la cura, visto che di malattia si tratta. Se il problema per gli individui del tipo B è una carenza previsionale, uno dei rimedi consiste nello "scomporre" in tanti elementi una singola operazione. Se l'appuntamento è

con il tuo boyfriend, prova a immaginare in anticipo quanto tempo ci vuole per fare la doccia, lo shampoo, asciugarti i capelli, vestirti, truccarti, chiamare un taxi, ecc. Suddividendo i vari passi successivi per arrivare all'appuntamento, ci si aiuta a fare una previsione più realistica. Idem per un impegno di lavoro, la preparazione di un documento da presentare in ufficio, e così via.

Nella stessa logica si arriva ai consigli pratici, del tipo: se hai un appuntamento la mattina presto, la sera prima devi tirar fuori dal guardaroba tutti i vestiti; impostare l'allarme del telefonino con degli squilli scadenzati un'ora prima, 30 minuti prima, 15 minuti prima. Tutto questo presuppone, però, una volontà di redimersi. Il problema "culturale" rimane. Così come la tolleranza del ritardo è più elevata in Italia, nel mondo arabo o in India, allo stesso modo qui negli Stati Uniti è stato misurato l'handicap competitivo sul mercato del lavoro che colpisce alcuni gruppi etnici: in particolare i giovani maschi afroamericani, spesso meno puntuali della media.

GLI STUDI

OROLOGIO MENTALE

Per Jeff Conte (San Diego University) l'orologio mentale dei ritardatari ha le lancette più lente



PREVISIONI ERRATE

Roger Buehler (Laurier University): i ritardatari sottovalutano del 40% il tempo utile per un'azione



MALATTIA E TERAPIA

Per Justin Kruger (New York University) il ritardo è come una malattia alla quale occorre trovare una cura

I PERSONAGGI

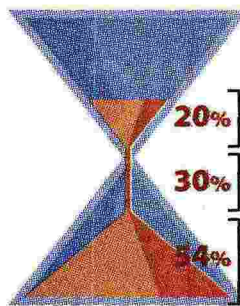


FRANZ KAFKA
"Arrivo sempre tardi" ammette lo scrittore in una lettera a Gustav Janouch contenuta nei suoi "Diari"



MARADONA
Il calciatore nel 1985 arrivò con mezz'ora di ritardo all'appuntamento con Giovanni Paolo II

La corsa contro il tempo



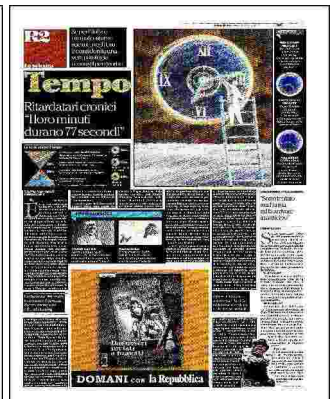
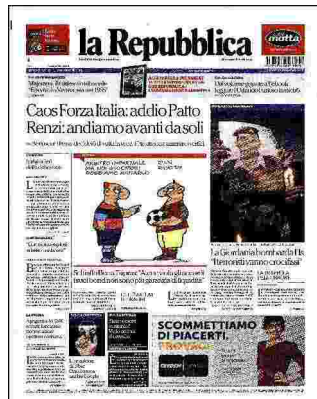
L'indagine: Perché si rimanda?
4.000 intervistati dal professor Piers Steel*, le risposte più frequenti sono:

20% → Ritardatari "cronici" secondo Steel, mentre nel 1978 erano il 5%

30% → Studenti che ritardano, sono la categoria più affetta da "ritardite"

34% → Uomini che rinviando rispetto alle donne

*autore del manuale "Da domani non rimando più"



Codice abbonamento: 087846

